



SANITA

Accuse e controaccuse sulle prescrizioni specialistiche. I sanitari: «Noi non facciamo ricette a caso»

Bolzano, medici contro l'assessore Messner

BOLZANO - «Visite ed esami? Non li prescriviamo a casaccio e non chiediamo prestazioni inutili. Siamo tenuti al rispetto dei criteri (Rao) codificati a livello provinciale una decina di anni fa. E se non vanno bene occorre rivederli e farlo tutti insieme. Messner dice di aver istituito un tavolo di lavoro sull'appropriatezza delle prescrizioni ma noi non ne sappiamo nulla. Non capiamo come sia possibile. Ci sentiamo presi in giro».

Parte alta la protesta dei sindacati dei medici di famiglia Fimmg e Snamì che contestano scelte improprie. Al centro le liste d'attesa infinite con gli altoatesini che per "salvarsi" si rivolgono sempre più al privato mentre cresce l'interesse per le assicurazioni sanitarie. Una tendenza che emerge dall'edizione estiva del Barometro Ipl (Istituto promozione lavoratori) che ha sentito 500 lavoratori dipendenti under 65. Dalle risposte si evince che nell'ultimo anno il 42% si è rivolto alla sanità privata. Il 67% per motivi di urgenza, il 33% per ottenere un servizio migliore. Ipl parla di senso di rassegnazione: «La scelta di ricorrere al privato è obbligata».

Hubert Messner contesta i numeri «non ho sentore di una simile sfiducia nella nostra sanità» ma lavora al taglio delle attese che «sono già scese». «Ma» dice l'assessore «le liste vanno ulteriormente ridotte sia per le visite che per gli esa-

mi diagnostici. E visto che non riusciamo a controllare la domanda, per esempio abbiamo più di 30 mila richieste di risonanze magnetiche l'anno, vedremo di controllare che le prestazioni richieste non siano inutili. Ho istituito un tavolo di lavoro con medici di famiglia, ospedalieri e specialisti convenzionati per verificarne l'appropriatezza».

Domenico Bossio (Fimmg) e Susanna Hofmann (Snamì) non ne sanno nulla: «Messner ci ha spiegato che abbiamo abbandonato il tavolo delle trattative

sul contratto integrativo, questione non vera e adesso salta fuori il tavolo per l'appropriatezza di cui tutti i sindacati, al momento non sanno assolutamente nulla. Questo tavolo ci sembra un "fantasma"».

I medici di famiglia non accettano eventuali azioni punitive e fissano dei punti fermi: «Tutto quello che viene fatto a beneficio del paziente deve essere utile a lui e rispondere a precisi criteri scientifici. Noi tutti siamo tenuti al rispetto dei Rao (raggruppamenti omogenei di attesa), metodo che consente

di dare tempistiche diverse per l'accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali in base alla gravità del paziente. Paziente che ha diritto a prestazioni appropriate. Noi non possiamo fare eccezioni, non possiamo chiedere una priorità, una visita o un esame diagnostico urgente se non è necessario. Non sono previste eccezioni altrimenti passiamo dalla parte del torto. Se i criteri non vanno più bene occorre rivederli».

Fimmg e Snamì battono su altri due punti. «Si continua ad

accusare il medico di famiglia di prescrizioni "facili", quando la questione è più complessa. La metà delle richieste di esami diagnostici strumentali (tac, ecografie, risonanze magnetiche ecc.) è indotta dai medici ospedalieri. Capita troppo spesso che alcuni reparti non abbiano tempo di compilare la ricetta e ci scambino per i loro segretari. E poi visto che per legge tutti gli specialisti convenzionati non possono prescrivere visite o esami, ci piove addosso, da loro, una valanga di richieste».



L'assessore bolzanino Hubert Messner